

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI	
Italia	L. 2.—
Estero	> 3.—
In blocco . . .	> 1.50
Sostenitore . .	> 3.—

Disfattismo e disfattisti

Sono parole che stanno all'ordine del giorno. E chi vuol farsi bello e rendersi benemerito. Su in veste nera, tanto meglio. E sta bene. Non ci vogliono disfattisti, che metterebbero a repentaglio la forza di resistenza interna, così necessaria in questi supremi momenti in cui si decidono le sorti dell'avvenire dell'umanità. Non ci vuole gente che faccia serpeggiare dei malumori, degli spauracchi e che diffonda la sfiducia ed aggravi la stanchezza che già tanto si sente. — E per verità quelli che hanno idee melancoliche per la testa si trincerano in prudente silenzio per non avere delle brutte sorprese.

Ma c'è un disfattismo o ci stanno disfattisti ben più pericolosi ed esiziali di quelli a cui si dà la caccia e costoro parlano ed agiscono liberamente e sfacciatamente in piena piazza.

E ce n'è l'aria.

— *Disfattisti* sono gli apostoli dell'immoralità e della irreligione.

— *Disfattisti* i maestri del vizio che diffondono la corruzione a mezzo delle stampe, delle figure oscene e pornografiche.

— *Disfattisti* i disonesti che attossicano le anime con discorsi nefandi, con lazzi vergognosi e scandalosi.

— *Disfattisti* i galeotti della stampa che mettono in piazza le vengogne della vita e le infiorano bugiardamente per iniettarle nelle coscienze e avvelenarle.

— *Disfattisti* i moderni miscredenti, che gettano il ridicolo sopra le più sacrosante verità e mettono in discredito l'autorità e le autorità più auguste.

Disfattisti della peggior specie costoro, perché scaldano dalle coscienze i principi e le basi più indispensabili per una sana educazione ed infiltrano negli spiriti giovani il germe dalla miscredenza, dell'insubordinazione e dell'anarchia.

Questi sono i veri disfattisti, che disfanno le anime, disfanno il carattere dei nostri giovani, disfanno le energie più sacre della società, disfanno l'opera paziente di educazione e di formazione che compiono nei figli i buoni genitori o quanti hanno il dovere di preparare le novelle generazioni.

Disfattisti, perché con la loro propaganda iniqua infiacchiscono la tempra della gioventù, ne sconvolgono la mente, ne guastano le sacre energie e ci preparano così una generazione di infolliti, di indisciplinati e di delinquenti precoci. E' fresco il fattaccio di Castrogiovanni. Nel Liceo di quella città un imberbe giovinetto di 16 anni in piena aula scolastica spara cinque colpi di rivoltella ed ammazza una ragazza che aveva resistito al suo amore. — Ecco una vittima del disfattismo in parola.

Va bene, è necessario la resistenza interna per tener fronte all'urto immane che i neofarbi del Nord hanno scatenato su la patria nostra. E' necessario che gli animi si mantengano forti, intrepidi, perché la lotta sia condotta a termine onoratamente e da essa la patria sorga più grande, onorata e rispettata. E' necessario. Ma è altresì necessario che si preparino generazioni pure, forti, ordinate, morali e credenti.

All'erta quindi dai *disfattisti* che le rovinano. Alte gogna i tristi!... E potremo guardare l'avvenire con meno tristezza e trepidazione.

In Ferrovia...

(ANEDDOTO DAL VERO)

Mi trovo in uno scompartimento di terza ed ultima classe. E' gremito di popolo. Sotto l'atrio della stazione c'è un via vai frettoloso, precipitato, la macchina è sotto pressione; si sta per partire. Laggiù in coda al treno lo strillone grida a squarcingola la sua... merco (giornalisti, parlon) e dagli sportelli dei vari scompartimenti una selva di mani si protendono col decretato palancone verso il bravo ometto per averne il sospirato giornale. Arriva anche sotto il mio scompartimento, che in due minuti

è invaso da giornali di ogni colore. Ce ne sono di grigi, di rossi, di verdi... di verdi soprattutto e di altri colori ancora. Ne prendo uno anch'io, del mio colore, s'intende.

Il treno si avvia. Si sfogliano i giornali, si divorano con l'occhio avido, si scambiano i primi commenti, le prime impressioni ed a poco a poco si va saturonando quel chiacchierio vivace e rumoroso, che si riscontra viaggiando su ferrovie, — diremo così, — locali, dove i viaggiatori più o meno si conoscono o per lo meno s'intendono nel dialetto. Anch'io sul giornale del mio colore trovo una notizia saporita ed interessante e si sa... notizia cosiffatta non si possono tenere in corpo. E attacco discorso coi miei vicini per aver modo di farla sapere anche a loro.

Il treno serpeggiando attraverso la campagna fila veloce, il chiacchierio si va sempre più animando fino a raggiungere il più alto dipan-

Si ha tutti qualche cosa da dire a questo mondo. Ai giorni che corrono poi... E' male il chiacchierare generalmente lascia il tempo che trova, ovvero sguilibra lo spirito perché lo esalta o lo deprime a capriccio. E poi non è prudente. Non tutto si deve dire, ancorché si tratti di verità; chè potrebbero capitare sorprese di cattivo genere. Non siamo ai locchi (?) tempi dell'Inquisizione neh, intendiamoci. No, no. Siamo in tempi della più ampia libertà, anzi in fatto di Religione ai preti e via di cendo si può parlar male ad alta voce ed a man salva. E' l'unico campo in cui ogni cervello corto o lingua lunga può sbizzarrirsi a suo talento.

Uno di questo omenoni si trovava nel mio scompartimento di terza ed ultima classe. Sicuro. Un pezzo grosso a badare all'importanza che si dava. — Ed era grosso davvero: aveva una vocazione robusta e tozza aveva potuto dominare il cicaleccio generale, guadagnarsi l'attenzione di buona parte dei viaggiatori, che si divertivano alla di lui concione. Mi volgo anch'io da quella parte sento che il messere trincia sentenze e sballa spropositi contro principi, istituzioni e persone sacre. E lo fa con un linguaggio così triviale e con una sicumera così stupidamente tronfia ed idiota che fa pietà e nausea. I miei nervi subiscono una scossa prepotente. Mi freno un po', ma poi non ne posso più e scatto: — Ohi quel Signore! o la smette ed io lo denuncio a chi di dovere. — Tutti, qui si ha diritto di essere rispettati nella propria opinione ed è una vergogna che si strapazzino e si calpestino persone e cose, che meritano il più alto rispetto di ogni uomo onesto ed educato. Un po' meno d'ignoranza ed un po' più di...

Una risata insolente, sguaiata e quasi generale soffoca la mia filippica. Non mi scompongo. Domino a fronte alta e con lo sguardo imperterrito la scena. Lascio ridere e poi con accento marcato e squillante grido: «Siamo in ribasso, signori miei, molto in ribasso!»

M'attendo una procella. — Nulla. — Qualche occhiata più o meno simpatica e poi... silenzio.

Anche il pezzo grosso, che dalla risata si era imbalanzato si levò il giornale di tasca e non mi disse altro. — Ne rimasi sorpreso non poco. Sedetti anch'io, ripresi il mio giornale ma non seppi leggere più.

Davvero che siamo in ribasso tanto in ribasso. Ma guarda un po' Ci troviamo qui tra paesi che si dicono civili e religiosi e scommetto che gran parte di questa gente va in Chiesa o stasera magari prima di andare a letto dirà il S. Rosario in famiglia e deve tollerare le insolenze e le trivialità di uno sfacciato qualsiasi contro i loro più sacri principi? e deve scoppiare a ridere se uno ha il fegato di levarsi a difenderli?

Ma dov'è la coscienza del dovere di cristiani? Dov'è il senso della propria dignità? Dov'è la coerenza coi propri principi? (Ah! ma quei giornali dai vari colori...) Siamo in ribasso, molto in ribasso e c'è bisogno di educare la coscienza di questa gente, c'è bisogno di formarne il carattere, di far sentire ad essi i più sacrosanti loro doveri, se no diverranno facile conquista dei più spregiudicati avventurieri del disordine. — Mi era tuffato in queste melan-

conie ed il treno raggiungeva la stazione di arrivo. Scesi dallo scompartimento ancora assorto nei miei pensieri e mentre mi avviavo in cerca di una carrozza che mi portasse al mio paesello, mi sento dietro alle spalle un Nicodemo che tutto premuroso e gentile mi sussurra: «La faccio le mie congratulazioni, amico. Ha fatto bene... benone! Bravo! Anch'io avrei voluto... ma sa... la prudenza...» Ma che prudenza! Vigliaccheria, dica. E tirgi via.

Meno chiacchiere!...

Ridicolo ed originale quel Don Ferrante del Manzoni! Egli negava l'esistenza della peste, perché non entrava nella cerchia delle sue idee!

Bel originale davvero!

Che il «sangue purissimo celeste» di D. Ferrante ancor penda per i magnanimi lombi di tanti e tanti, i quali vivono in tempi diversi in cui l'egregio uomo visse, non c'è da dubitarne.

Ogni giorno capita di sentire certa gente, che passa per cattolico, lamentare la tristezza dei tempi, l'ostracismo al bene, il trionfo del male. E dopo la predica del parroco, che chiedono animatamente pel sagrato della chiesa, e sul banco dell'osteria, pel quale sferrano pugni da rompere storglie e da polverizzare ogni cosa, ti sanno dipingere così a tinte vere lo stato della religione cattolica, da sembrare scomparsa ogni idea di fede cristiana e sradicato il principio cattolico.

Riducete costoro alle strette, mensteli all'atto pratico: dite loro di sostenere la Buona stampa per fronteggiare la cattiva, di dare il nome alle Associazioni Cattoliche, di contrapporre azione ad azione, propagande a propagande, il bene al male.

«Ma... non sono le nostre idee...» vi sentirete rispondere; quasi che fare il bene e fuggire il male sia questione di idee e non di principio; difendere la causa di Cristo sia per un cattolico questione di consiglio e non di precetto; quasi che lavorare per il trionfo della giustizia e della verità sia un perditempo, un soprappiù una esaltazione mentale di pochi, che — secondo loro — potrebbero ben altrimenti e con miglior guadagno spendere il loro tempo.

Che giova poi lacrime alla coccodillo sulla fede che se ne va, sul mal costume trionfante, sui nostri principii. Signori, Don Ferranti, meno critiche, meno discordie, meno piccinerie, meno parole, ma più fatti, più azione intensa, ordinata ed unita, più propaganda e sostegno del nostro sacrosanto principio cattolico, anche a costo di qualche sacrificio, di un po' di denaro, anche a costo di abbandonare le vostre «personali ed egoistiche» idee.

G. N.

Un Vescovo governatore di uno Stato americano

I giornali hanno dato la notizia che un Vescovo Salesiano è stato nominato governatore di uno degli Stati del Brasile.

Lo Stato del Matto Grosso della Confederazione degli Stati Uniti del Brasile trovava sì, da qualche tempo, in grave agitazione e con evidente pericolo di una perniciosa lotta civile. Nessuna personalità politica poteva ormai sperare di pacificare gli animi.

Fu in queste condizioni che il Presidente degli Stati generali, conoscendo la grande popolarità del giovane vescovo salesiano, Mons. Francesco Aquino-Correa, Vescovo ausiliario dell'Arcivescovo di Cuyaba, lo pregò di accettare la nomina a Governatore civile dello Stato di Matto Grosso.

L'illustre e giovane prelado — che, quando fu consacrato Vescovo nel 1914 aveva 29 anni ed era il più giovane vescovo del mondo — ricusò più volte l'alto e delicato incarico. Ora, per le reiterate insistenze del Presidente, le esortazioni dello stesso Nunzio apostolico del Brasile e pel plauso popolare con cui fu accolta la designazione, accettò il governo civile della sua patria fino alla raggiunta pacificazione.

Si vede che al Brasile sanno apprezzare più che in tanti paesi civili, l'opera civilizzatrice e morale di un rappresentante della religione cattolica. Presso di noi un fatto simile provocherebbe una rivoluzione ancor più sanguinosa, perché i nostri curpoidi il cervello l'hanno venduto all'asta come merce avariata. Qui ora si ragiona coi piedi... e anche coi cannoni. E' tutto detto.

Il gran rimedio

Un giorno il santo curato d'Arz, si incontrò con un incredulo, che voleva discutere con lui di religione dicendo che intendeva convertirsi. Quel santo uomo di Dio tagliò corto dicendo:

- Ingincocchiatevi e confessatevi.
- Ma, padre, non ci credo.
- Confessatevi!
- Non son preparato.
- Confessatevi!

E l'incredulo, vinto dallo sguardo del santo uomo, cadde in ginocchio e si confessò. Quando si levò, non sentiva più alcuna difficoltà contro la fede: egli era perfetto credente.

Diciamo la verità: quanti si dichiararono increduli perché... non se la sentono di confessarsi?

Se si confessassero, non proverebbero più alcuna difficoltà a credere.

E' morto un avvocato.

Si, moriva un avvocato il senatore Muratori, e moriva improvvisamente. Dicono che fosse il più abile avvocato d'Italia.

Ma non aveva alcuna fede. Aveva trattato vittoriosamente tante cause altrui davanti ai tribunali umani: chissà cose se la sarà passata ora davanti al tribunale di Dio! Dio solo lo sa.

- Sono un grande avvocato.
- Ciò non fa nulla per la vita eterna.
- Ho sostenute molte cause brillanti.
- Sì, ma avete dimenticata la causa vostra più brillante: salvar l'anima.
- Conoscevo le leggi civili e penali a meraviglia.

— Sì, ma qui gli articoli del codice non servono: necessaria è una cosa sola: aver conosciuto e praticato gli articoli del Vangelo.

- Se mi si permette di difendermi...
- Qui non è ammessa alcuna difesa coi soliti garbugli avvocateschi: la sentenza è basata sui fatti che la coscienza riferisce; non è possibile alcun inganno.
- Ma... e non potrei appellarmi?
- La sentenza è inappellabile: non c'è un tribunale superiore a questo. Qui è detta l'ultima parola.

E così, davanti a Dio, anche un grande avvocato è costretto a tacere.

Il bisogno di credere in Dio e il pensiero di un grande scrittore francese

Il celebre romanziere francese Paolo Bourget, prima incredulo ed ora sinceramente credente, lavora a riparare il male fatto in passato coi suoi scritti. Ecco le belle parole che scrisse recentemente:

«La Francia in quest'ora soffre e, come ogni creatura che soffre, ha bisogno di credere in Dio. Per capire che cos'è la vita e la morte è necessario credere in Dio. Come saremmo felici se una intelligenza, una giustizia, un amore infinito qual'è quello di Dio non ci accompagnasse attraverso le prove della vita!»

«Senza Dio la nostra vita è un'agonia, uno spaventevole schiacciamento del nostro essere, un trucco brutale o stupido. Il soldato che cade lontano dal padre, dalla madre, dalla sposa, dal figlio, se crede in Dio, può almeno confortarsi con questo pensiero: Dio avrà pietà della mia sventura. E il padre, la madre, la sposa, il figlio, rispondo-

no con un altro pensiero di fede: Dio non ci abbandonerà.

« Crederci in Dio vuol dire essere persuasi che l'universo non è un implacabile meccanismo di ruote cieche e crudeli, pronte a schiacciarsi, ma che ogni cosa è regolata e diretta a nostro bene e che noi possiamo in ogni pericolo implorare con frutto il soccorso di Dio, possiamo pregare. E questo è il maggiore conforto di quaggiù ».

Quanti commendatori oggi in prigione?

E' questa la domanda che ci siamo abituati a fare ogni mattino al primo arrivo del giornale. Tre più tre sei, più tre nove... a Milano, a Torino, a Roma... una litania che non finisce più. Ah! i traditori! Aiutavano il nemico della nostra patria, contribuendo a renderlo più forte, a dargli mezzo di meglio offendere i nostri cari soldati... Ah! canaglie!

Ma... sono commendatori. In altri tempi era proibito parlarne male. Quando cessava un titolato tutti si inchinavano: bisognava credere che fosse un galantuomo.

Oh! grazie! che razza di galantuomini! che coscienze pulite, che anime innocenti! No, non parliamone più. Il mondo è troppo sporco. Da tutte le parti saltano fuori delinquenti. E poi si dicono onesti!...

La vera onestà ha la sua sede nel santuario della coscienza e trae la sua forza da Dio solo. Si va molto più facilmente in Paradiso.... (Censura).

Per voler troppo guadagnare.

Quante volte, nel mondo moderno, si deride la morale cristiana, perchè impone la moderazione dei desideri e un freno assoluto a tutte le passioni disordinate! Si grida che con questi vincoli la morale cristiana uccide la libertà umana e compie un sacrificio indegno dell'umana dignità...

Parole, parole, parole! Il fatto è che i desideri sfrenati, sciolti da ogni legge morale, portano alle azioni più delittuose. I fantastici illeciti guadagni, che si realizzano oggi a causa della guerra, gonfiano le tasche di gente senza religione e senza coscienza. A questa classe appartengono i traditori della patria, gli affaristi che trafficano coi nemici, contro il supremo interesse del paese e la pelle dei nostri soldati. E per colmo d'impostura, tutta gente che si dà la patente di grande patriottismo!

Queste cose ci insegna l'esperienza, e su di esse si dovrebbe pur riflettere un pochino. Ma chi ci pensa? — Siamo tutti sporchi — dovrebbero dire molli dei nostri contemporanei. E intanto non vogliono ritirarsi dagli affari: badano soltanto a farla franca... fin che possono.

E alla giustizia di Dio non pensano, perchè i governi non mettono questa clausola nei loro capitoli...

Una nuova condanna della Germania!

Il Papa ha scritto una lettera al signor De Grandmaison, presidente della Società Bibliografica francese, nella quale deplora le passioni di conquista e di dominazione che hanno provocato la guerra.

Questa lettera ha offerto l'occasione al giornale parigino Figaro di fare questi commenti:

« Poco importa che la Germania non sia nominata. Essa è sufficientemente indicata dalla enunciazione della terribile responsabilità, che le incombe, nello scatenamento della guerra, nella sua condotta e nelle sue conseguenze anticristiane. Si può dire che questa è una nuova condanna del Pontefice verso la Germania: nuova, perchè già, altre volte Renédetto XV in precedenti documenti aveva indicato la Germania come responsabile principale della guerra e della sua barbarie ».

Oh! finalmente troviamo un po' di sincerità. E' noto con quanta malafede i giornali anticlericali persistono a parlare di una parzialità pontificia a favore, della Germania. Noi abbiamo sempre sostenuto che costoro mentivano, ma non avevano mai potuto avere una così chiara prova della verità di quanto noi dicevamo, come quella che ci ha offerto il « Figaro » di Parigi. Il quale parla di altri precedenti atti di deplorazione pontificia contro le smanie di conquista... evidentemente tedesche...

Chi dunque parlerà ancora di Papa tedesco? È matto da legare o malfattore degno della galera.

Il Papa fa il suo dovere anche contro gli imperatori...

Dopo i bombardamenti di Treviso e di Padova il Papa fece sentire le sue proteste agli Imperi Centrali. L'« Osservatore Romano » pubblicava la nota seguente:

« Queste incursioni riempiono di dolore e di sentimenti di riprovazione ogni animo elevato. La Santa Sede, dopo aver inviato parole di compianto e di conforto ai vescovi di Padova e di Treviso, non ha mancato di richiamare a questo rispetto l'attenzione dei governi degli Imperi Centrali e perfino dell'Imperatore d'Austria, esortandoli ad astenersi nell'avvenire da tali atti che, non procurando nessun vantaggio d'ordine militare, fanno vittime innocenti e danneggiano chiese e monumenti d'arte preziosi e, per conseguenza, non possono essere giustificati dal punto di vista internazionale ».

Cronaca dell'alta Valle Brembana

AVERARA.

I nostri soldati. — Il Catechismo. — La neve. — Il mese di Maggio. — All'ultimo momento. — Di questi giorni sono capitati in licenza i nostri soldati Luigi Papetti, Pierino Bacchenis di Giuseppe, Pantaleone Passerini, Luigi Pesenti, Battista Lazzaroni fu Fortunato e Giacomo Cattaneo, tutti di ottima salute.

Il 18 corrente, alla presenza anche del Rev.mo Arciprete di S. Brigida i nostri ragazzi e le nostre ragazze — in numero complessivamente di 53 — si sono presentati alla Gara Catechistica facendosi onore e meritandosi le approvazioni e le congratulazioni sincere dei loro superiori. Ne godiamo di cuore, e prendiamo occasione di ringraziare anche pubblicamente le buone Suore e le egregie Istitutrici dei sacrifici sostenuti per l'insegnamento, e di ricordare a tutti la colpa non lieve di cui si renderebbero colpevoli davanti a Dio ed agli uomini quei genitori che non si curassero convenientemente della istruzione religiosa dei loro figliuoli.

A tempo opportuno saranno distribuiti i diplomi di merito.

Dopo venti giorni di pioggia quasi continua, benchè non dirotta, mentre scriviamo nevica a larghissime falde anche nel centro dell'abitato, e possiamo dire di avere ora un saggio di quell'inverno che non abbiamo provato nello scorso febbraio.

La Vergine Santa, che ci prepariamo ad onorare nel suo bel mese con particolari ossequi, ascolti le nostre suppliche, ascolga i nostri voti, benedica alle nostre armi, salvi le nostre armi e ci conservi incolume la patria diletta!

All'ultimo momento, mentre stiamo per mandare in posta, siamo chiamati di accorrere nella casa di Giovanni Papetti fu Giuseppe. Si tratta di sua moglie ammalata. La poveretta trovata da parecchie ore in uno stato di incoscienza, e stando a quando ci vogliamo far credere, purtroppo darebbe segni non dubbi di alienazione mentale.

Ce ne rincresce vivamente per lei, pel suo marito che, come sapete, trovata sotto le armi, coi bambini, per la famiglia tutta già molto provata.

Sia largo il Cielo su tutti delle sue benedizioni!

Veritas.

BORDOGNA

Celebrammo in poco tempo solenni uffici anniversari dei quali al primo posto come solennissimo va quello fatto celebrare dal figlio il M. R. Parroco di Valtorta e parenti, a suffragio del padre Domenico Gervasoni, poi l'ufficio a suffragio di Gervasoni Antonio e quindi quello celebrato a suffragio di Paganoni Ruffinoni Libero.

Buone notizie del paese e dei lontani.

I bambini furono un po' disturbati da male alle orecchie, ma pare se ne liberino facilmente.

Fu a casa in quindicinale licenza, allegro e franco, il caro Gervasoni Carlo fu Paolo. A questi ed a tutti i lontani il più cordiale saluto ed un sincero arrivederci.

BRANZI.

Il nostro carissimo Parroco scrive dalla Clinica Gavazzoni che sta meglio. — Noi attendiamo con ansia il suo ritorno.

E poi dicono che il Papa parteggia per gli austro-tedeschi!

Si perde la testa;

Non lo si crederebbe, eppure è troppo vero. A Padova si erano stampate delle immagini coll'invocazione a Maria SS.: *Regina Pacis, ora pro nobis!* Questa invocazione da un funzionario governativo fu considerata come deprimente lo spirito pubblico, un pericolo inaudito per l'Italia, e le immagini furono sequestrate!!!

Che funzionario intelligente, nevvano? Bisognerebbe promuoverlo, farlo ministro.

Certo quel tale non aveva mai messo piede in chiesa, dove la pia invocazione è cantata ogni giorno a voce del popolo da lungo tempo, senza che nessuno mai, in tutta l'Italia, l'abbia trovata deprimente.

Ah! deprimenti davvero sono invece le bestemmie, i canti sacrileghi, le oscenità. Ma di queste altre cose nessuno si occupa..

FONDRA

Si è lodevolmente costituita, fra coloro che posseggono bestiami d'incetta governativa pro esercito, una società che elegge nel proprio seno una commissione coll'incarico di comperare il bestiame occorrente pel governo. E ciò all'intento di lasciare più tranquillo le famiglie del Comune.

— Sono a casa in licenza ordinaria i militari Paganoni Giovanni, Paganoni Luigi.

— La domenica del 21 u. s. si è chiusa con una buona nevicata che imbiancò tutte le nostre praterie e boschiglie portando un freddo veramente invernale e malaugurante per la campagna.

— Il 15 u. s. il M. R. Bravi Soc. Basilio fu eletto ad unanimità di voto parroco a Poscante. Ci uniamo alla popolazione di Poscante che seppe in breve tempo comprendere ed apprezzare le doti di mente e di cuore del buono, zelante sacerdote per allietarci e porgerci vivissimo, cordiale auguri.

OLMO.

Il giorno 22 corrente mese si è qui celebrato un Ufficio solenne in suffragio del defunto Carletti Agostino. Chiamato alle armi fino dall'inizio della guerra, partecipò in diverse riprese a molteplici combattimenti, talché soleva dire celiando, che ormai non gli era più dato enumerarli. In essi per ben tre volte rimase ferito. Mentre però dalle prime due se la cavò senza conseguenze, non così dalla terza ferita, per cui anche ultimamente, benchè alla distanza di parecchi mesi, accusava frequenti disturbi, che finirono a spezzare in lui quella temprata forte che fu sempre il distintivo del suo carattere. Chi lo praticava, vedeva in lui il giovane prostrato. Fosse in conseguenza di essa, o per altro motivo — a noi non è dato precisarlo — il fatto si è che in sul principio di questo mese passava in un Ospedale da campo, e dove si lusingava di trovare la vita, incontrò la morte il giorno 13. All'anima sua, confortata, durante il breve corso, da tutti i carismi di nostra religione, sorrída presto la pace dei giusti.

Ormai va diradandosi il numero dei nostri soldati, venuti per la licenza quindicinale. Siamo lieti però di poterne segnalare ancor uno — Regazzoni Davide — che per l'occasione prescelse a compagno un profugo, che si tenne presso la sua famiglia fino a licenza scaduta.

Finalmente dopo tante sospensioni d'animo, è pervenuta anche notizia di Arizzi Giacomo e di Salvi Santo. Entrambi sono prigionieri in Austria.

SANTA BRIGIDA.

Una gravissima disgrazia è succeduta nella famiglia Cattaneo Giacomo di Bando, attualmente alloggiata nella cascina Arizzi in Pagna Bassa.

Il bambino Giacomino di tre anni e mezzo, figlio di Dionisio, il giorno 10 aprile, si avvicinava, incoscato dai suoi genitori, al fiume Brembo, che passa a poca distanza dalla detta casa, e cadde nelle acque, rimanendovi affogato. Fu trovato pochi minuti dopo che galleggiava sulle acque vicino alla contrada di Cugno di Olmo. Ognuno può immaginare lo strazio della sua mamma e del nonno a simile mazabra scoperta. Suo padre pur troppo trovavasi soldato al fronte e solo in questi giorni avrà appresa la dolorosa notizia. Mandiamo anche sul Giornaleto una parola di conforto alla desolata famiglia.

Trovansi ammalati a letto in questi giorni Lazzaroni Giovanni per nefrite, Coglio Ester, (Pozzolo) e Borzotti Diomira. Il nostro carissimo Curato trovavasi pur esso tutt'ora a letto, sempre torturato dagli istessi dolori. Buone notizie dei nostri soldati.

La coscienza... a parte.

Al ristorante. L'avventore esaminando il menù e vedendo i prezzi enormi dice al cameriere:

— Ma non avete della coscienza? Capite? della coscienza?

Il cameriere dopo aver esaminato il menù:

— No, qui non c'è, ma se vuole, gliela possiamo preparare a parte!

Storico!... Come fanno tanti. La coscienza a parte!

Lo Spirito Santo, riposa nelle anime giuste, come la colomba nel suo nido. Cova i buoni desideri in un'anima pura, come la colomba cova i suoi nati.

CASSIGLIO

Di nuovo nulla, tranne l'arrivo di parecchi militari in licenza quindicinale, ai quali mandiamo vivissimi auguri.

Il soldato Pachetti Emilio di Pericle che in queste settimane passate si trovava ammalato gravemente di tifo nell'ospedale militare di Como da essere chiamato dalla competente autorità i suoi parenti, temendosi di lui, ha superato la crisi del male e tende a guarire. E' un grande conforto per la sua famiglia e per noi tutti, che gli auguriamo da Dio ogni benedizione e che lo aspettiamo presto a casa coi parecchi mesi di convalescenza.

In questi giorni, dopo sei mesi di licenza, si è presentato di nuovo alla visita Geneletti Emilio. Fino a questo momento non sappiamo nulla perchè ne ha scritto né è ritornato. Tutto però ci fa credere che venga rimesso per un'altra visita.

Il soldato Bordogna Antonio che da un mese trovavasi a casa in convalescenza per una piccola operazione subita ad una mano, in questi giorni fu gravemente ammalato di polmonite. Ora tende alla guarigione ed ha potuto ottenere dai suoi superiori il prolungamento della sua licenza fino a che sarà guarito in modo da potersi ripresentare.

Per mancata relazione al giornaleto dell'ultima volta per quelli che sono all'estero non è stata notificata la morte di Tobia Ruffinoni Mursale, avvenuta dopo lunga infermità, sopportata cristianamente. Sia eterna pace alla sua anima.

Dal fronte fino ad oggi buone notizie.

In paese stanno tutti bene.

Mikros.

CUSIO

Era appena spedita la relazione al nostro giornaleto dell'aprile dove si diceva a Cusio qualche malessere, non però da allarmare, che la morte in breve tempo fece registrare due decessi. Uno Rovelli Domenico d'anni 70 morto il 9 aprile, mio del M. R. Don Battista Rovelli Coadiutore di Lonno. Egli pure era presente, chiamato d'urgenza per assistere la mamma ottantaquattrenne, in pericolo di vita, la quale ora sta meglio.

In questo frattempo corso pericolo di perdere il padre, pure di 84 anni, ammalato di polmonite. Al presente però dà buona speranza, e speriamo sia scomparso il pericolo di vedere quasi nel breve tempo di una settimana tre morti in una sola famiglia.

L'altra, morta il giorno 13 aprile da colpo apoplettico, fu Bizzoni Ceolia di Conti.

Le nostre condoglianze ai vivi e riposo eterno ai morti.

— Col 15 corrente mese fu aperto l'Asilo già frequentato da 47 bambini e certo aumenteranno.

— E' arrivato dalla Francia, perchè chiamato alla visita, Lazzaroni Fortunato.

— Il soldato Paleni Pietro, caporale, figlio di Antonio, scrive che si trova in un ospedale di Modena per ferite riportate dalle ruote di un carro che gli passarono sopra le gambe. Ha chiesto di essere trasferito nell'ospedale convalescenziario di Bergamo e fu esaudito.

— Sono partiti anche quelli dell'ultima leva e s'abbiano i nostri auguri.

Patronato mandamentale di Piazza Brembana pro orfani di guerra

Residuo precedente L. 19.524.40

Soci Patroni

Betti Lorenzo, albergatore, Piazza Brembana	»	100.—
Comune di Ronobello, per contributo anno 1917	»	80.—
Comune di Lenna, id.	»	180.—
Comune di Branzi, id.	»	230.—
Soci Triennali		
Gnalteroni Giovanni, Ornica	»	10.—
Beneficenze diverse		
Betti Battista, negoziante, Piazza Brembana	»	10.—
Gervasoni Annibale, maestro, di Ronobello	»	5.—
Per una colazione rientrata	»	6.—

Totale fondo raccolto L. 20.145.40

Nel passato trimestre 1918 sono state distribuite agli orfani ed alle famiglie dei richiamati L. 1.100.—. Quanto, prima, in una domenica, si terrà a Piazza Brembana l'assemblea generale dei soci del Patronato. Dopo la relazione morale e finanziaria del Consiglio d'Amministrazione, terrà un discorso patriottico l'illustre maggiore professor Allevi, direttore degli Ospedali militari di S. Pellegrino, il quale si è gentilmente offerto di venire tra noi. Tutti i soci del Patronato saranno regolarmente invitati.

Doveri dei cittadini in tempo di guerra

I.

Accetta e sopporta con animo fermo e senza vane recriminazioni le misure restrittive adottate in genere per i consumi, ed in specie per l'alimentazione, tenendo presente che sono assai più dure quelle che gravano da tre anni e mezzo sui nemici, come avrai appreso dai prigionieri rimpatriati; misure necessarie e rese inevitabili, per impedire la carestia e garantire a tutti gli alimenti che pur rappresentano uno dei principali mezzi di resistenza in questa guerra di logorio, e per sottrarsi ai multiformi e temibili tentativi di generale e violenta sopraffazione ed assorbimento di nostra gente agli imperi centrali.

II.

Non accaparrare derrate, poichè ciò facendo, oltre sottrarle al mercato, e quindi alla collettività, ne farai crescere a dismisura il prezzo, diverrai fomentatore di disordini e metterai in gravi imbarazzi lo Stato cui è affidato l'acquisto ed il contingentamento delle principali derrate.

III.

Non mangiare carni il giovedì ed il venerdì, e riduci il consumo negli altri giorni, perchè devi persuaderti che questo tenue sacrificio è indispensabile all'interesse della conservazione del patrimonio zootecnico nazionale e per provvedere al sostentamento del soldato; e ricorri ai conigli, ai pesci, alle uova, ai legumi ed altri alimenti di natura vegetale che ti forniranno le calorie necessarie per mantenerti forte e sano.

IV.

Non sciupare in denaro, in spese inutili o voluttuarie, riduci pure al minimo il tuo abbigliamento, facendo uso di quanto avevi accumulato prima della guerra, astienti dalle bevande alcoliche che minano la tua salute e quella dei tuoi discendenti, risparmia il denaro per il dopo guerra e per fronteggiare dignitosamente qualsiasi doloroso ed impreveduto frangente della tua esistenza.

V.

Sopprimi ogni cosa non strettamente necessaria che ci pervenga d'oltre mare, perchè devi concorrere a non aumentare l'esodo dell'oro di cui ci è penuria, evitando le gravi conseguenze di indole finanziaria che ne deriverebbero, a diminuire le difficoltà gravi dei trasporti marittimi, ed i danni della guerra sottomarina; e nel medesimo tempo risparmierai denaro.

VI.

Rifuggi dal nascondere il denaro, e lascialo con fiducia presso i solidi Istituti di credito, investilo in titoli di Stato, ed in ben quotate azioni di stimate ed attive compagnie di costruzioni marittime e di navigazione cui è legata la fortuna avvenire d'Italia e la possibilità di fronteggiare la questione economica del dopo

guerra, tieni ben presente che il denaro di carta ovunque si trovi segue inevitabilmente le sorti della Nazione, e quanto è minore la massa delle carte nuove in circolazione, maggiore ne è il valore, e per le ineluttabili leggi economiche alla diminuzione della massa cartacea segue sempre una diminuzione dei prezzi delle merci.

VII.

Procura di intensificare la produzione agricola, ed in specie del grano marzuolo, della patata, del granoturco, delle leguminose; non lasciare andar sperduta ogni capacità produttiva della terra, poichè ciò è necessario per le note difficoltà dei trasporti marittimi e terrestri; e tale critica situazione perdurerà per qualche tempo anche dopo una pace vittoriosa, essendo tutte le nazioni sprovviste di scorte in derrate, pur disponendo di limitato ed insufficiente naviglio da carico, di disorganizzati mezzi di trasporti terrestri, quindi procurati in tempo utile le ben selezionate sementi, il concime, il solfato di rame e gli strumenti necessari per ritrarre un buon raccolto, e non dimenticare che oltre compiere un'opera doverosa ed altamente patriottica, farai un ottimo affare per l'altissimo prezzo che hanno raggiunto i prodotti agricoli.

VIII.

Se sei commerciante, in questo momento nel quale è in gioco l'esistenza stessa della patria e quindi la sicurezza del traffico e degli scambi, non ti lasciar sedurre dalla ingorda speculazione e dal lauto guadagno che ne deriva, per non cooperare colpevolmente quale disseminatore di esiziale malcontento ed infiacchire quella resistenza interna che ci darà la vittoria finale.

Se sei un lavoratore, ricordati di prestare la tua opera con solerte attività e buon volere in questo critico momento, riflettendo che potrai solo assicurarti un buon salario in Patria dopo la guerra, se riusciremo vittoriosi, e che all'estero sarà apprezzata, bene remunerata la tua opera e circondata di rispetto la tua persona, se apparterrai ad una grande e vittoriosa nazione.

IX.

Abbi sempre una parola di conforto per le famiglie dei combattenti e dei caduti, ed aiutale come meglio puoi in ogni loro contingenza; non distogliere mai il tuo pensiero dalla sentita riconoscenza loro dovuta, che fra continui inenarrabili disagi con indomito valore e salda fermezza salvaguardano dalla violenza e rapacità nemica i tuoi averi, la tua famiglia, la tua stessa persona, e ti permettono di accudire con fidente tranquillità ai tuoi affari.

Il racconto di un nostro prigioniero fuggito miracolosamente dal campo ungherese

Un tenente di fanteria da Frosinone, evaso dalla prigione in Austria, ha raccontato:

« Sono stato fatto prigioniero all'alba del 22 maggio 1917 sul Piccolo Colbricon dopo violento bombardamento e attacco nemico. La compagnia che comandavo, oppose tenace resistenza per quattro ore e mezzo, infliggendo perdite fortissime al nemico che non cessava di spingere all'assalto le sue truppe ubriache, vestite coi camici bianchi, essendovi ancora un metro e più di neve. Una volta fatto prigioniero, fui condotto ai diversi comandi sino a quello di brigata in Predazzo dove subii due interrogatori lunghissimi ma dai quali il nemico non seppe nulla d'importante per quanto mi avessero minacciato che se non parlavo, e se non dicevo la verità sarei stato punito.

Risposi ch'ero rassegnato a tutto ormai, ma che non avrei mai detto nulla come ufficiale e come italiano. Di lì mi condussero al comando di divisione dove fui trattato malissimo, e seppi dal cappellano militare che ciò si faceva per ordine capriccioso del generale — un boemo — essendogli andata male l'azione e per aver avuto molte perdite nell'azione contro di noi.

Dalla divisione andai a Bolzano (sempre a piedi) al comando del Corpo d'armata e dopo quattro giorni mi trasportarono al campo di concentramento di Sigmundshierberg dove rimasi per due mesi.

La fuga

Trasferito al campo di Dunaszerdoheli in Ungheria vi rimasi per alcuni mesi inoperoso: allora incominciai a pensare alla fuga mettendomi da parte un po' alla volta dei viveri che mi giungevano da casa e dalla nostra Croce Rossa.

Pensai col sottotenente Feni Giovanni di Trapani di procurarmi dei fogli di viaggio.

Sembrava giunto il momento opportuno nel gennaio scorso, quando sopraggiunse il freddo intenso che ci fece sospendere la fuga.

Ai primi di gennaio giunse al nostro campo il sottotenente Bonetti Virgilio di artiglieria di fortezza, rimasto prigioniero in Val Frenzela nel Natale del 1917. Essendo mio canvalligiano, gli esposi il mio piano di fuga al quale egli subito aderì.

Dovevamo fuggire in tre, ma ci sembrava d'essere in troppi poichè la riuscita si sarebbe fatta difficile.

Lo Jeni allora pensò di farsi socio con un altro compagno, anche essi evasi. Procurai le uniformi da soldati austriaci anche per il Bonetti, e poi una sera tentammo d'uscire dai reticolati — illuminati e sorvegliati da un lampione e da una sentinella, ogni 50 metri — tagliandoli con una tenaglia.

Ma durante questa prima operazione le sentinelle se ne accorsero e spararono contro di noi due fucilate.

— Dietro front! subito, e ritorno nelle nostre baracche, fingendo di dormire e di russare!

Due notti dopo ritentammo la prova: soffiava un vento fortissimo: tagliammo in pochi minuti due reticolati, ne scavalcammo un terzo e poi via attraverso i campi estesi della pianura ungherese seguendo la linea

ferroviaria. A Csörtotock prendemmo d'assalto il treno del mattino per passare il ponte sul Danubio, ch'è sorvegliato, e potemmo giungere a Presburgo. Partimmo a mezzogiorno per Vienna e qui ci fermammo sette ore. A Vienna regna la più grande miseria, la vera fame. Notammo uomini, donne, bambini che chiedevano pane ai soldati. Non si vedeva una persona un po' grassoccia. Tutte sono scarnie, pallide, deperite tanto che se si conosce sul loro viso il deperimento che poco alla volta dovrà condurle al cimitero. Io non saprei quale parola adoperare per qualificare la miseria e la fame che esiste in Austria-Ungheria. Ho dedotto da ciò che le truppe austriache lottano disperatamente per fare bottino, per trovare viveri accumulati dietro gli eserciti alleati. E lottano certamente per trovare viveri da poter poi distribuire in piccola parte alla popolazione dell'interno.

Si regge ancora quella popolazione nella speranza di una pace vicina, e poi per il carattere freddo, tenace, e per la disciplina ferrea, che chiamerei di terrore!

Sotto le spoglie austriache

Da Vienna partimmo con un treno diretto dopo aver fatto timbrare i fogli... falsi da un tenente di servizio alla biglietteria, e giungemmo il giorno dopo nel cuore del Tirolo (Trentino).

Di qui è stato facile orizzontarci nella vi-

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

con Sede in BERGAMO - Via Paleocapa N. 4

Succursale in Piazza Pontida 2, ed Agenzie a:

Albino, Brembate Sotto, Calolzio, Caprino Bergamasco, Cassano d'Adda, Clusone, Fara d'Adda, Gandino, Gorgonzola, Gorno, Lovere, Piazza Bremb., Romano Lomb., Selino d'Imagna, S. Giov. Bianco, Serina, Solto, Taleggio, Terno d'Isola, Treviglio, Urgnano, Vaprio d'Adda e Villa d'Almè.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Agenzia di PIAZZA BREMBANA

L'Agenzia di Piazza Brembana, apertore i giorni di Martedì, Venerdì e Sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 15.

Riceve depositi a risparmio ed in C. C. con libretti al portatore e nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4.— % per libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti.

3.50 % per libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio.

3.— % per depositi liberi;

3.1/4 % per depositi vinc. al preavviso di 4 mesi;

3.1/2 % per depositi vinc. al preavviso di 6 mesi;

3.3/4 % per depositi vinc. al preavviso di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi e indistintamente fino a L. 5000 con preavviso di 5 giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di 10 giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali Casse Popolari ed altre Istituzioni Cooperative, e di

Emette assegni liberi a vista sulla Banca d'Italia esigibili in tutte piazze bancabili del Regno

N.B. Il prezzo d'emissione delle Azioni è di L. 70.00

Ogni socio può sottoscrivere CENTO azioni. :: ::

Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo. Fa servizio di cambio di valute estere.

Sconta effetti commerciali fino a sei mesi. Accorda prestiti cambiari fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi.

Riceve effetti all'incasso.

Apri conti correnti cambiari, commerciali ipotecari ed agricoli.

Fa sovvenzioni in conto corrente, su deposito di effetti pubblici.

Fa sovvenzioni a scadenza fissa, su deposito di effetti pubblici.

Fa operazioni di Riparto su effetti pubblici e valori industriali.

Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.

Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.

Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati, verifica estrazioni di effetti pubblici.

Fa servizi di assegni anche per l'estero.

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato alla Farmacia di Oimo al Brembo

cina ma per noi ancor lontana Svizzera. A piedi, di notte, e dormendo durante il giorno nel bosco (percorremmo circa 45 km. per notte) arrivammo sino al Giogo dello Stelvio da noi due conosciuti molto bene perchè nati verso quei confini.

Credevamo di entrare subito nella bella e desiderata Italia, in Valtellina, la nostra culla, lussù, fra i tre confini. La sorveglianza delle sentinelle non ci faceva paura. Ma la neve alta m. 1.30, che per quanto alpini nati ci sforzammo di sorpassare, ci costrinse a tornare indietro in fondo alla valle, e, adagio adagio per paura d'essere presi a fucilate come briganti, ma rassegnati d'altronde a far la lotta con chi avesse voluto fermarci e attraversare i boschi, potemmo giungere al confine svizzero.

In Italia

In pochi salti passammo i reticolati su quattro linee, sorvegliati da poliziotti coi cani-lupi. Ed entrammo così, finalmente, in Svizzera alle 23. Eravamo stanchi, affamati; eppure per la gioia avremmo fatto chissà ancora quanto cammino! Un borghese, che per primo incontrammo, conoscitici, ci invitò in casa sua a mangiare e bere dicendo che lui era svizzero, ma di sentimenti italiani. E' da immaginare la nostra contentezza per questo incontro, poichè — osserva il tenente — erano 10 mesi che non potevo saziarmi! L'ospitale svizzero ci consegnò poi al corpo di guardia svizzero.

Nei paesi dove passammo nella Svizzera fummo fatti segno di vivissime accoglienze, specialmente a Lugano.

Avemmo due volte il controllo in viaggio: una volta anche da parte di un colonnello svizzero che dopo averci rivolte diverse domande, alle quali rispondemmo francamente senza esitare, ci lasciò in libertà; così potemmo proseguire per la nostra destinazione in Italia.

Ed ora eccomi nella mia divisione, a "Frosinone".

Un "ardito", di 15 anni al fronte

Un episodio commovente e significativo si è avuto in questi giorni durante la visita del presidente del Consiglio Orlando alle nostre truppe. Il Presidente del Consiglio essendo ospite di S. E. il generale Sani volle vedere alcuni reparti del Corpo d'armata comandato dal generale Sani, quando passando davanti al secondo battaglione di assalto fu sorpreso di scorgere tra quei fieri soldati un giovinetto senza le stellette sul bavero di ardito. Il ministro impressionato dall'aspetto fanciullesco del piccolo soldato senza stellette si rivolse al generale che soddisfece subito il ministro nella sua naturale curiosità. Il ragazzo soldato aveva 15 anni. Nato a Ospitale in provincia di Belluno aveva i genitori nel territorio invaso. Si chiamava David Marcello e nella ritirata nell'ottobre era stato preso in mezzo ai braccianti alibiti ai nostri lavori. Il fanciullo pensava però di rendersi più interamente utile al paese ed un giorno vedendo passare il secondo battaglione di assalto piantò senz'altro la piccozza seguendo quei soldati che egli prediligeva per la resistenza eroica fatta contro il nemico che occupava il suo paese. David Marcello fu accolto festosamente dagli arditi che se lo tennero come un fratello ma egli non volle essere soltanto il fratellino prediletto e privilegiato, ma il combattente ardito fra gli arditi. Infatti prese parte a diversi assalti specializzandosi nel lancio delle bombe. Il generale spiegò: «Io ho cercato di regolarizzare la posizione del soldatino ma ha soltanto 15 anni». Il ragazzo ascoltava pallido con gli occhi supplicanti, e tremava come non aveva mai tremato davanti al nemico. L'onorevole Orlando non

era meno commosso e rivolto al generale gli disse: Generale la prego di tenere questo fanciullo al 21 reparto d'assalto perchè da questo momento lo adotto come figlio. Negli occhi di David Marcello luccicavano le lacrime. Il presidente del Consiglio si fece vicino al ragazzo dicendogli «Tu sei da ora come un altro mio figlio, aspetto da te tutti i mesi notizie ed in seguito provvederò al tuo avvenire. Intanto combattì per l'Italia e sii prode». Detto questo davanti a tutto il battaglione riunito il ministro prese tra le braccia il suo nuovo figlio baciandolo con grande tenerezza. Il piccolo soldato bellunese era ben degno di essere baciato così dal primo ministro d'Italia che col suo squisito gesto volle significare l'ammirazione di tutti gli italiani per il nobile esempio. Gli arditi fecero una gran festa al fanciullo veneto che con esempio veramente nobilissimo dimostrava di continuare degnamente le gloriose tradizioni del suo forte paese.

Come vivono le popolazioni sotto il dominio austriaco

Prigionieri e disertori hanno fornito recentemente alcuni interessanti particolari intorno ai metodi di occupazione austriaca nelle regioni montane. Dopo le requisizioni, gli austriaci smisero di occuparsi anche amministrativamente delle popolazioni, che adesso vivono dei pochi prodotti della terra e di quel pochissimo che hanno potuto nascondere, quasi completamente abbandonate a se stesse. Gli uomini, anche se vecchi, sono stati quasi tutti internati. Degli ultimi uomini validi si è proceduto alla visita medica pochi giorni fa e sembra che si vogliono mandare fuori paese a lavorare. Così che le autorità austriache non hanno più preoccupazioni riguardo alle poche donne rimaste ed ai bambini.

Gli austriaci avevano, come è noto, fatto correre la voce, al principio della occupazione, che i nostri prigionieri e disertori potevano benissimo vivere nelle loro case. Ciò accadde di fatto nei primissimi giorni, soprattutto perchè i soldati nostri rimasti prigionieri si nascondevano o a casa loro o nelle case che offrivano ospitalità, avendo ben cura di non farsi vedere dai gendarmi austriaci. In quel tempo gli austriaci, preoccupati com'erano di cedere di seguito la offensiva con ogni mezzo, non poterano perder tempo nella ricerca dei nostri. Non appena però arrestata la offensiva sul Grappa, essi ricorsero a mezzi inquisitori, minacciando pene gravissime contro chiunque avesse dato alloggio ad un soldato italiano senza denunciarlo. I sindaci furono minacciati di gravissime rappresaglie se entro un dato numero di ore non denunciavano tutti gli italiani residenti nascostamente nei loro comuni.

Un bando avvertiva coloro che non si presentavano spontaneamente che le loro famiglie sarebbero state internate e tutti i loro beni confiscati.

Quasi tutti si presentarono per non mettere a rischio di rappresaglie le famiglie.

La popolazione vive adesso di legumi, di polenta, di pochi erbaggi; fra mille stenti. I lavori dei campi riescono difficili, perchè è accaduto che i soldati austriaci, affamati, sono andati a dissepellire fagioli e patate appena seminati e vanno poi a sradicare gli erbaggi prima ancora che siano mangiabili. La vita è diventata primitiva ed il commercio è fatto a base di scambi alla maniera delle tribù selvagge. Due uova valgono un chilogramma di farina gialla, tre chilogrammi di farina gialla valgono un chilogramma di capretto. Il denaro non circola quasi più. Moneta cartacea, in ogni caso, non se ne ammette. Si paga sempre in oro e argento. L'argento italiano, subito dopo l'offensiva, sembrava non aver valore; adesso è accettato più volentieri dell'argento austriaco, persino dagli stessi soldati austriaci.

La popolazione vive in attesa della liberazione, sperando. I nostri aeroplani sono salutati

da donne e bambini con grida di entusiasmo anche sotto gli occhi dei gendarmi austriaci. I manifestini lanciati dagli aeroplani, incuranti alla resistenza sono raccolti dai fanciulli che li portano a casa dove vengono letti religiosamente.

Le donne dai quindici ai ventotto anni sono state reclutate in gran parte e mandate a lavorare alla costruzione di un tronco ferroviario militare. La paga è di pochi centesimi ed il vitto pessimo. Molti prigionieri di nazionalità non italiana debbono lavorare nelle trincee a un chilometro appena dalla prima linea, cioè sotto il tiro dei cannoni italiani. I nostri prigionieri lavorerebbero nelle stesse condizioni sul fronte francese.

"Dio li benedica"

E' la frase augurale di Re Giorgio d'Inghilterra ai soldati del suo esercito che eroicamente si battono contro l'irrompere delle orde teutoniche nella grandiosa offensiva sferzatasi in Francia. Nel telegramma reale vibra l'ammirazione commossa pel valore dei suoi combattenti, l'angosciosa trepidazione per l'esito della battaglia cui son legate non solo le sorti della propria nazione, ma del diritto e della giu-

stizia: e l'uno e l'altro sentimento, di ammirazione e di trepidazione, si intracciano e culminano nella invocazione augurale: «Dio li benedica e dia loro forza in questo tempo di prova». E' dei popoli forti che sentono la vocazione ed alti destini: non inorgoglire della propria grandezza, non circoscrivere la fiducia nella propria potenza di genio, di ricchezza, di progresso, non nelle sole armi affilate e nei poderosi strumenti di guerra, ma dopo aver tutto compiuto ciò che previdente saggezza persuade sollevarsi sopra le misere contingenze ed affidarsi a Dio nelle cui mani sono i destini delle nazioni. E gli Stati Uniti continuano a darci l'esempio di questa fiducia in Dio, e la invocazione pubblica ufficiale di Dio ci giunge frequente e devota dall'Inghilterra, altra nostra potente alleata... Nè il Re è lasciato solo in queste affermazioni di fede, perchè non soltanto il popolo in cui vivo è il senso religioso volentieri lo obbedisce e lo segue nella pubblica preghiera ed invocazione, ma ancora i grandi uomini di Stato, che vanta l'Inghilterra, dalla cui parola politica e diplomatica, tanto si ripromette l'Intesa, non sono al Re secondi, in queste pubbliche ed ufficiali attestazioni di fiducia in Dio.

E in certi altri paesi di nostra più diretta conoscenza?

• PEDRALI DARIO, responsabile
Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

ASILO - BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: Corpetti, mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana. Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti tatarici - Greche - Romane - Paletôts - Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici
Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegrà



* TERPINOLINE ALBERTI * Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicina asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche



EMULSIONE ALBERTI; il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).

UNICHE ALBERTI; pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle giovanette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani spose durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.